

di cui vera inclinazione non poteva conoscersi nel breve periodo dell'occupazione. Ragusa però che aveva sperimentato il genio rapace e distruttore di una popolazione, che la stringeva di rigoroso assedio, era in pericolo di cadere, e di provare un'altro estermínio che non avrebbero potuto impedire nè l'Autorità Spirituale del Vescovo di Montenegro, nè quella dei Comandanti Russi, doveva essere soccorsa. Il Generale Molitor non era uomo da sgomentarsi in faccia a circostanze sì difficili. Formato in Narenta il punto di riunione della Truppa che poteva raccogliere che non sorpassò i mille uomini, e fatto precedere un energico manifesto, col quale eccitava gli abitanti della Dalmazia a prendere le armi, ed accorrere in massa per respingere l'aggressione de' Montenegrini che dopo la distruzione di Ragusa, non avrebbero ommesso di avanzarsi col ferro e col fuoco alla mano, risolvette di cimentarsi col nemico, che fidato nel numero sembrava prendersi poca briga del suo avvicinamento.

L'eccitamento ai Dalmati o per la ristrettezza del tempo, o per altre ragioni non sortì l'effetto, che forse il Generale si era ripromesso, mentre alla Truppa Francese non si riunirono che circa 300 territoriali di Narenta sotto il comando del Soprintendente Francesco Noncovich. Nella marcia della Truppa da Narenta verso Ragusa nello scontro coi Russi e Montenegrini vicino a Stagno particolarmente si distinsero i Territoriali Dalmati